



**Provincia di Venezia**  
**rapporto sullo stato**  
**dell'ambiente**  
**2000**



**Provincia di Venezia**  
**Assessorato alle Politiche Ambientali**  
**Assessore Ezio Da Villa**



**Realizzazione**  
**Thetis SPA**



**Coordinamento generale**  
**Alessandro Pavanato**  
**Dirigente Settore**  
**Politiche Ambientale**  
**Andrea Barbanti**  
**Thetis SPA**

**Curatori**  
**Roberto Cattelan,**  
**Emiliana Garibbo,**  
**Roberta Lazzarini,**  
**Giannandrea Mencini,**  
**Alessandra Regazzi,**  
**Gianluca Romanelli.**  
**Thetis SPA.**

**Un ringraziamento particolare**  
**al Dipartimento ARPAN Provinciale**  
**(Direttore Renzo Biancotto),**  
**per il contributo nella analisi dei dati,**  
**e al Magistrato alle Acque di Venezia.**

*Testi ed elaborazioni*  
Antonio Bortoli  
*Settore Urbanistica*  
Giuseppe Cherubini  
*Settore Caccia Pesca*  
Franco Fiorin  
*Settore Mobilità e Trasporti*  
Stefano Avezzu,  
Andrea Ballin,  
Carla Furiato,  
Massimo Gattolin,  
Giampiero Manente,  
Paolo Osti,  
Carlo Paccagnella,  
Annamaria Pastore,  
Enzo Tarabotti,  
*Settore Politiche Ambientali*  
Andrea Vitturi  
*Settore Tutela e Valorizzazione*  
*del Territorio*



9 **presentazione**

11 **introduzione**



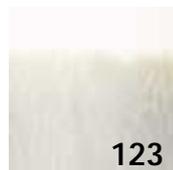
27 **3. aria**



63 **4. campi elettromagnetici**



77 **5. acqua**



123 **6. suolo e sottosuolo**



169 **7. rifiuti**



189 **8. paesaggio**



227 **9. educazione**

Esiste, ancora e purtroppo, una cultura dello sviluppo che ritiene l'ambiente una riserva infinita, secondo la quale si può continuare a disseminare il territorio di attività produttive, senza che ci si ponga alcun problema in ordine alla compatibilità e ai limiti dell'ambiente stesso.

A livello planetario, questo si traduce nei guasti che la Conferenza di Kyoto ha denunciato nel '97 lanciando un allarme che è stato confermato dal recente convegno dell'Onu a Nairobi. E, mentre gli studiosi dibattono su quanti anni manchino al raggiungimento del 'punto di non ritorno', quando la convivenza tra l'uomo ed il suo pianeta diventerà irreversibilmente impossibile, corriamo il rischio fatale che ogni nazione industrializzata e quelle che si affacciano allo sviluppo industriale, continuino a perseguire politiche che guardano all'interesse immediato e che, in nome di questo, non si facciano carico della sopravvivenza del nostro pianeta. Tutto ciò, ben sapendo ed essendo dimostrato che i danni che stiamo producendo oggi ci costeranno domani molto di più di quanto non ci costerebbe porvi preventivo rimedio.

Tra i cittadini, in particolare quelli delle aree più sviluppate quali sono le nostre, la coscienza ambientale è in questi anni fortemente aumentata. Basta sedersi a tavola, con tutti i dubbi sulla qualità dei nostri cibi, per essere consapevoli che certi ritmi produttivi, legati ad esigenze non sempre dettate dalla necessità, non sono più sostenibili senza pagare un prezzo in termini di salute.

Dalle pagine di questo volume esce un'immagine cruda e realistica del nostro territorio provinciale. Ad esempio, in provincia di Venezia, abbiamo circa 130 aree industriali o artigianali con dimensioni superiori a 50.000 mq (almeno tre per ogni comune!). Di queste solo il 65% è occupato e usato. I terreni sono tutti destinati all'urbanizzazione o ad attività agricole che, per metodologie produttive e sfruttamento intensivo, hanno radicalmente modificato l'ambiente. Un siffatto modello produttivistico, sul piano dei trasporti, ha generato una straordinaria intensità di mobilità di persone e cose. Per dare risposta a questa esigenza, sono stati necessari interventi che hanno inciso profondamente sull'assetto idrogeologico e sull'aspetto naturale e paesaggistico.

Non so se lo stesso Hermann Hesse sarebbe oggi in grado di riscrivere le sue splendide pagine nelle quali la bellezza della natura era strumento di innalzamento dello spirito umano verso valori e realtà trascendenti.

L'ambiente, ricordiamolo, ha potenzialità e risorse limitate, va usato con razionalità, parsimonia e rispetto, perché è un bene essenziale alla vita e alla qualità dello sviluppo. Preservarlo è impegno necessario per un progresso vero: la necessità che abbiamo oggi di porre rimedio, con notevole impiego di risorse economiche, ai danni creati ci serva da monito per non commettere nuovi errori. Il primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Venezia deve diventare per noi una guida soprattutto per i suoi aspetti interdisciplinari di valutazione. Colgo l'occasione di ringraziare l'Assessorato alle Politiche Ambientali che ha coordinato e stimolato l'intero lavoro, ma anche gli altri Assessorati della Provincia che hanno contribuito a questo risultato. Un 'fare squadra' che di per sé è risultato importante per una Giunta, ma che assume un significato ancor più rilevante quando affronta una tematica che è di tutti i cittadini: quelli presenti e quelli futuri. Perché non si deve mai dimenticare che quello che oggi facciamo e vogliamo fare è pensare all'ambiente che lasceremo ai nostri figli, alle opportunità che possiamo loro offrire di vivere in un rapporto equilibrato con la natura.

Un bambino si sente felice se in una giornata di sole gli è data la libertà di correre sui prati o arrampicarsi tra i rami di un albero. In quegli istanti il suo cervello umano, il computer più complesso ad oggi inventato, trasforma profumi, suoni, colori e sensazioni tattili, in benessere fisico e psicologico. Inconsapevolmente egli è pertanto in grado di avvertire con precisione lo stato dell'ambiente che lo circonda, ovvero le relazioni tra i diversi elementi naturali, il suo organismo, le altre forme di vita ed il paesaggio.

Sarebbe interessante ideare un originale rapporto sullo stato dell'ambiente utilizzando il benessere dei bambini come indicatore ambientale: i modelli PSR (Pressione Stato Risposta) e DPSIR ("Driving Force Pressure State Impact Response") sostituiti dai sensi e dalle percezioni. Ma ci sarebbe qualche decisore pronto ad orientare proprie scelte politiche o imprenditoriali per effetto di una rappresentazione dello stato di salute di un territorio formulata da bambini sulla base di emozioni o desideri?

Probabilmente no, purtroppo. Da tempo, infatti, abbiamo perso la capacità di osservare e "sentire" il mondo attorno a noi in base ai ritmi e ai cicli naturali. Si rende perciò necessario sviluppare nuove forme di conoscenza che, applicando il metodo scientifico, individuino modelli semplificati di descrizione della realtà basati su grandezze misurabili.

È quindi opportuna la scelta della Provincia di Venezia di organizzare il suo primo rapporto sullo stato dell'ambiente seguendo un approccio consolidato in varie esperienze nazionali ed internazionali: quello dei cosiddetti "indicatori ambientali". Pressioni sull'ambiente, stato delle diverse matrici ambientali e risposta che le varie autorità hanno voluto o potuto dare, concatenati fra loro non tanto come eventi a sé stanti, quanto piuttosto come sistema di relazioni dinamiche tra fenomeni naturali e modificazioni antropiche.

Il metodo, ricercando i fondamentali fattori di indagine, consente di ottimizzare la raccolta dei dati elaborati nello svolgimento delle continue attività autorizzative, di studio e di controllo, nonché di comunicare in forma sintetica e chiara agli addetti ai lavori, ai decisori istituzionali e soprattutto alla pubblica opinione, l'evoluzione di sistemi territoriali ambientali complessi.

In molte parti del pianeta, grazie a queste nuove modalità di analisi, è stato possibile evidenziare criticità ambientali riguardanti aree urbane, industriali o vasti ecosistemi. Crisi che si stanno estendendo ai diversi strati atmosferici, al clima, al ciclo alimentare, alle risorse idriche ed al patrimonio biologico (biodiversità).

La presente pubblicazione dimostra che il territorio della provincia di Venezia non è indenne da queste problematiche ed è pertanto necessario agire proprio su scala locale per ridurre la distanza tra sapere scientifico e sentire comune. Uno strumento di divulgazione che fonda idealmente le sue radici sugli obiettivi strategici definiti nella conferenza mondiale di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo: il diritto di informazione del cittadino in materia di ambiente e la ricerca di una sua partecipazione attiva nella definizione delle scelte per il futuro tramite i percorsi di agenda 21, il principio dell'intervento preventivo a tutela delle risorse naturali e della salute umana, l'attuazione di percorsi concreti per uno sviluppo sostenibile.

L'auspicio con cui vorremmo accompagnare il lavoro, è quello che la diffusione delle conoscenze possa sviluppare e radicare nella società civile un'etica dell'ambiente ed un diritto all'ambiente prima che sia troppo tardi.

## Verso uno Sviluppo Sostenibile

Nel 1987 la World Commission on Environment and Development alla Conferenza delle Nazioni Unite per l'ambiente e lo sviluppo (unced) ha definito lo Sviluppo Sostenibile come quello che *“risponde alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie”*.

Nel 1991 la World Conservation Union, un Environment Programme and World Wide Fund For Nature, hanno ulteriormente specificato il concetto, intendendo per Sviluppo Sostenibile *“un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende”*.

La Conferenza tenutasi a Rio de Janeiro ha rilanciato nel 1992 l'idea di sostenibilità come concetto integrato e in particolare ha evidenziato la necessità di coniugare nello Sviluppo Sostenibile le tre dimensioni di Ambiente, Economia e Società. I 179 Stati firmatari hanno convenuto sull'idea che gli obiettivi ambientali devono rappresentare l'opportunità e il vincolo per le politiche socio-economiche, perseguendo in modo integrato l'equità (sociale, generazionale e di genere) nella distribuzione e nell'accesso alle risorse ambientali e di quelle fondamentali come l'occupazione, la salute, la protezione sociale, i servizi di base, l'abitazione, con un'attenzione particolare alla tutela di questo diritto per le generazioni future e per i territori e i popoli del mondo meno sviluppati dell'Europa. La Conferenza di Rio de Janeiro ha inoltre approvato l'agenda 21 ovvero il documento programmatico che sintetizza le azioni specifiche e le strategie che i 179 stati firmatari si impegnano ad adottare per attuare e favorire lo Sviluppo Sostenibile.

Negli ultimi anni l'Unione Europea, anche in seguito alle conclusioni della Conferenza sui Cambiamenti Climatici tenutasi a Kyoto nel 1997 e successivamente all'Aja nel 2000, si è attivamente adoperata per riformulare proposte e politiche strutturali sostenibili che si coniugassero quindi in strategie, obiettivi, finanziamenti, accordi internazionali, campagne informative.

## Verso una Provincia Sostenibile

Gli orientamenti forniti dagli impegni citati l'esigenza di individuare strategie concrete per realizzare uno Sviluppo Sostenibile, sono sicuramente congruenti con la scala dell'intervento veneziano e con i suoi obiettivi. Venezia e il suo entroterra sono diventati un “laboratorio” per la ricerca di un nuovo equilibrio fra sviluppo e tutela ambientale, così come richiesto dai trattati internazionali. Il suo essere patrimonio collettivo della comunità internazionale, candida Venezia naturalmente a svolgere questo ruolo.

Un problema emerge sempre con maggiore frequenza: quello di indirizzare lo sviluppo verso questo obiettivo e, nel contempo, quello di verificare i risultati coinvolgendo gli amministratori, i cittadini, il mondo civile.

La possibilità di crescita dei nostri sistemi socioeconomici deve oggi fare i conti con le risorse ambientali e con il loro degrado. L'Amministrazione provinciale si trova a dover gestire equilibri fondamentali per il benessere nostro e delle future generazioni, equilibri che dipenderanno dalle capacità di conciliare protezione dell'ambiente, attività produttive e qualità della vita.

In seguito a queste considerazioni, la Provincia di Venezia ha ritenuto importante per le politiche da attuare, la redazione di questo volume sullo stato dell'ambiente del territorio provinciale. L'informazione ambientale riveste un'importanza strategica. Il diritto di ciascuno ad

essere informato sulla qualità dell'ambiente in cui vive, la possibilità di esercitare un controllo democratico con il fine di aumentare la qualità e razionalità della politica ambientale, sono tutte ragioni di grande portata che spingono questa Amministrazione pubblica a rendere visibili e trasparenti nei confronti dei cittadini, singoli o associati, un insieme di dati.

### → L'esigenza di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Venezia

Numerose sono pertanto le motivazioni che spingono l'Assessorato alle Politiche Ambientali della Provincia di Venezia, a disporre in maniera organica e in forma accessibile le informazioni fondamentali per una seria analisi e valutazione della sostenibilità. Non più un semplice aggiornamento di dati, ma uno strumento utile all'integrazione degli obiettivi di qualità ambientale nell'elaborazione delle politiche e nella definizione degli obiettivi di sviluppo sociale ed economico. Il progetto diventa quindi un'occasione di comunicazione tra i soggetti interessati al processo di Sviluppo Sostenibile dell'intero territorio provinciale.

In conseguenza a quanto sopra descritto, il Settore Politiche Ambientali dell'Amministrazione provinciale di Venezia ha deciso di raccogliere, coordinare e sintetizzare ai fini della diffusione, l'informazione ambientale sull'ecosistema lagunare e sul territorio provinciale, con particolare riferimento a quella prodotta dai vari settori dell'ente in collaborazione con altre istituzioni competenti, pubblicando un "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Venezia".

Scopo finale della pubblicazione è quello di dotare le Amministrazioni pubbliche, gli Enti di ricerca, le Autorità, le strutture imprenditoriali, le realtà associative, i singoli cittadini, di uno strumento divulgativo dove trovare un'informazione selezionata, sintetica e scientificamente validata sullo stato dell'ambiente del territorio provinciale, costituita da dati, schede, grafici, ma anche da spiegazioni e letture scientifiche dei fenomeni riscontrati. Uno strumento al servizio del pubblico, aggiornabile e per questo, un attendibile indicatore dello stato di salute del territorio.

### → Gli obiettivi e il metodo

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Venezia è stato impostato e realizzato seguendo un approccio ormai consolidato, pur se con varianti caso-specifiche, in numerose esperienze nazionali e internazionali. Il Rapporto sviluppa e presenta la sua analisi sulla Provincia utilizzando dei cosiddetti "indicatori ambientali".

L'uso degli indicatori si propone di ridurre la complessità molto elevata dei sistemi ambientali a un numero limitato di aspetti di relativamente facile trattazione e comprensione.

L'utilizzo degli indicatori in campo ambientale si è progressivamente e notevolmente esteso nell'ultimo decennio per rispondere sostanzialmente a due esigenze:

- ottimizzare e ridurre la raccolta di dati sull'ambiente e i relativi tempi di analisi, concentrando lo sforzo sugli elementi e fattori di controllo più importanti;
- consentire una comunicazione diretta, sintetica ed efficace fra il mondo dei tecnici (professionisti e ricercatori), il mondo dei decisori (amministratori pubblici e legislatori) e la pubblica opinione.

Le caratteristiche generali di un indicatore ottimale possono essere così riassunte (Ministero Ambiente, 1999):

- rappresentatività generale;

- validità scientifica;
- semplicità e interpretabilità;
- capacità di indicare le tendenze evolutive nel tempo;
- capacità, ove possibile, di fornire indicazioni precoci sulle tendenze irreversibili;
- sensibilità ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia che devono contribuire ad indicare;
- utilizzo di dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- utilizzo di dati adeguatamente documentati e di qualità certa;
- aggiornabilità periodica.

In ambito europeo ed extraeuropeo sono state condotte, e sono tuttora in corso, una serie di attività tendenti a strutturare questo argomento e, in prospettiva, a fornire criteri e regole di uso generale e standardizzato alla comunità scientifica e dei decisori (ad esempio: oecd, 1998; Kristensen, 1997; Eurostat, 1999; Ministero Ambiente, 1999).

La scelta degli indicatori, aspetto critico del lavoro, è stata qui effettuata utilizzando le esperienze sopra citate e altre maturate da diverse Amministrazioni pubbliche locali, avendo cura di adattare alla realtà specifica del territorio provinciale. Un elemento importante nella scelta degli indicatori è quello normativo: al di là degli aspetti legati al funzionamento dell'ecosistema, è importante che gli indicatori che vengono utilizzati abbiano dei riferimenti precisi nella normativa vigente, sia essa locale, nazionale o comunitaria.

Altra scelta di base nell'impostazione del lavoro è stata quella di non limitarsi alla descrizione degli "stati", ovvero delle condizioni in cui le diverse componenti dell'ecosistema si trovano, ma di prendere in esame contestualmente anche gli elementi principali che controllano e determinano gli stati, denominati convenzionalmente "pressioni" e le azioni che gli amministratori a vari livelli hanno o stanno per porre in essere per fronteggiare i problemi evidenziati dagli stati. Queste ultime vengono denominate convenzionalmente "risposte". Tale distinzione concettuale si rifà a schemi proposti ed applicati da oecd (1998) e dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (eea, 1995; 1998). Pertanto, gli indicatori sono stati distinti in:

*indicatori di pressione;*

*indicatori di stato;*

*indicatori di risposta.*

La selezione e l'utilizzo degli indicatori sono state condotte per ciascuno dei "temi ambientali" prioritari nei quali è stata articolata l'analisi: Aria, Campi elettromagnetici; Acqua; Suolo e Sottosuolo; Rifiuti; Paesaggio e Natura.



### Livello dell'informazione e selezione dei dati

Per quanto riguarda il livello di dettaglio, tale Rapporto ha assunto quello indispensabile per la comprensione generale del problema e delle sue interrelazioni all'interno del sistema ecologico territoriale, cercando nel contempo di dare una lettura integrata dei fenomeni di interesse ambientale, individuando le priorità, i fattori che ne condizionano l'evoluzione, le politiche di riequilibrio ambientale intraprese.

Il lavoro si è sviluppato con una discussione e con una serie di verifiche fra i settori e servizi dell'Amministrazione provinciale, al fine di mettere a fuoco la base dati da utilizzare e la documentazione prodotta, di acquisirla nella sua completezza, di elaborare e selezionare gli indicatori.



## Struttura e contenuti del Rapporto

Questa prima edizione del Rapporto si articola in 9 capitoli principali. A due capitoli introduttivi sullo studio e sul territorio provinciale, seguono i *capitoli tematici* che trattano, mediante il metodo degli indicatori sopra descritto, altrettanti temi o ambiti problematici della nostra provincia:

- Aria;
- Campi elettromagnetici;
- Acqua;
- Suolo e Sottosuolo;
- Rifiuti;
- Paesaggio e Natura.

Segue un capitolo in cui sono illustrate le iniziative di informazione ed educazione ambientale in senso lato condotte o promosse dall'Amministrazione provinciale.

Il Rapporto si conclude con un quadro sintetico finale in cui, anche con l'ausilio di una tabella sinottica, viene fornito un giudizio riassuntivo, ancorché qualitativo, sulla situazione dei singoli temi ambientali trattati.

I 6 capitoli tematici sono strutturati in modo omogeneo:

- Inquadramento del problema: introduzione agli aspetti più rilevanti del problema dal punto di vista ambientale
- Il quadro normativo: dove vengono evidenziate le principali normative in materia e le specifiche competenze dell'Amministrazione provinciale
- La selezione degli indicatori: vengono elencati gli indicatori scelti per rappresentare la specifica problematica
- La lettura degli indicatori: descrizione ed analisi di ciascun indicatore utilizzato. Attraverso gli indicatori viene fatto il quadro delle pressioni, degli stati e delle risposte, al fine di risolvere specifiche problematiche
- Conclusione sintetica.

Il territorio della provincia di Venezia si presenta con alcune peculiarità direttamente ascrivibili alle determinanti di tipo geografico e storico-insediativo. È un territorio di pianure, solcato da grandi fiumi un tempo confluenti entro ampie lagune, disteso su un arco costiero di quasi 100 Km, dal suo confine meridionale a quello nord orientale. Pianure di vecchio impianto nelle aree più lontane dell'arco costiero, ritmate dall'impronta regolare di vaste centuriazioni, e invece più giovani dove un tempo vi erano lagune estese mentre ora rimane il regolare reticolo delle bonifiche. Ma è anche territorio di città e paesi, ville e monumenti, dove alla eccezionalità degli episodi urbanistici situati nel baricentro della maggior compagine lagunare (Venezia, Chioggia, Murano, Burano) e alla peculiarità urbana di alcune presenze periferiche della terraferma (Portogruaro, Noale, Mestre), si affianca la ricorrenza di numerosi centri rurali minori localizzati fra le maglie delle antiche centuriazioni o sui margini dei corsi d'acqua che da qui confluiscono verso il mare.

Il territorio della provincia di Venezia evidenzia una molteplice varietà ambientale, nonostante la sua localizzazione in un'area di densa utilizzazione agricola e urbana compresa nella pianura veneta orientale.

I complessi di ecosistemi che caratterizzano questo territorio sono stati classificati dal "Documento Programmatico Preliminare del Piano Territoriale Provinciale" del 1993 (Provincia di Venezia, 1993), nelle categorie di zone umide, ambiti forestali, ambiti agricoli.

#### *Le zone umide*

Nonostante la provincia di Venezia non sia interessata da una vera e propria fascia di risorgive, l'unico biotopo che in qualche modo può essere riconosciuto come inquadrabile nella classificazione *risorgive, polle e fontanili*, risulta essere il sistema rappresentato dalla "Palude sorgiva della grava di Malafesta" e dal corso d'acqua Roggia Molino di Malafesta localizzato nelle adiacenze delle grave del Tagliamento in comune di San Michele al Tagliamento.

Come *ambiti fluviali particolari per peculiarità naturalistico-paesaggistiche* sono stati riconosciuti 31 biotopi. Il territorio veneziano infatti viene interessato dalla gran parte di tutti i fiumi (con esclusione del Po) dell'intera pianura padano-veneta. La parte centro-orientale della Provincia ospita ambiti fluviali particolari per peculiarità naturalistico-paesaggistiche (parte del Tagliamento, Reghena e Caomaggiore, Lemene, Loncon, Sile, Vallio, Marzenego, Lusore), ma pure nella parte centro-meridionale della Provincia possiamo rinvenire qualche esempio significativo (complesso del Brenta, seriole e sistema del canale dei Cuori). Come *ambiti fluviali con golene e lanche* esistono degli esempi riscontrabili nel Tagliamento presso San Michele al Tagliamento e in pochi tratti del fiume Piave e presso la foce del Brenta e dell'Adige. Gli ambienti denominati *ambiti fluviali di grava*, aree estese di ghiaie ricoperte da vegetazione pioniera, alternate a macchie di vegetazione più densa con distese di praterie di tipo steppico, sono rari nella nostra Provincia, l'unico biotopo inquadrabile in questa classificazione è presente nell'alveo del fiume Tagliamento, presso San Michele al Tagliamento. Ambienti riconducibili a *laghetti o sguzzi* oppure *cave di argilla (senili)*, caratterizzano molte aree provinciali in cui esiste, negli strati superficiali presenza di ghiaie e argille da lavoro. Le cave sono nella maggior parte dismesse e hanno assolto il ruolo di ambienti di rifugio per una vasta componente di flora e fauna presente nelle aree circostanti e in via di sparizione. Delle 43 cave dismesse, 12 risultano riconoscibili quali biotopi di notevole interesse ambientale. In alcuni casi gli enti locali hanno già provveduto a emana-

re norme di tutela (Noale, Salzano, Spinea) altri hanno avviato progetti di recupero ambientale (Martellago, Marcon). Le *valli da pesca* caratterizzano paesaggisticamente una buona parte delle zone umide del territorio litoraneo come paesaggio costruito, poiché il plurisecolare intervento dell'uomo ha via via utilizzato l'ambiente originale adattandolo a vallicoltura. Ogni valle rappresenta una unità geografica caratterizzata da peculiari manufatti vallivi: il *casone* da pesca, quello da caccia, il *lavoriero*, le *peschiere*. Nella provincia di Venezia possiamo individuare tre diverse presenze vallive distribuite tra la laguna Caprulana (6 valli), la laguna superiore di Venezia (12 valli) e quella medio-inferiore (8 valli). Particolare valore hanno assunto le *casse di colmata*, sorte in seguito alla creazione ed escavazione del Canale Malamocco-Marghera (detto "dei Petroli") e all'esigenza di creare in gronda lagunare, come previsto dal vecchio Piano intercomunale del 1962, nuove zone industriali in direzione di Chioggia. Il primo intervento consistette nella bonifica per colmata di tre comparti lagunari denominati rispettivamente Cassa di Colmata a, b e d/e. Dall'inizio delle prime colmate e sino ai giorni nostri, le Casse di Colmata non hanno più subito rilevanti interventi di trasformazione ambientale, diventando così elementi importanti della morfologia lagunare e favorendo una lenta ma costante colonizzazione da parte di una molteplice varietà di flora e fauna. La laguna è pure caratterizzata da *ambiti lagunari salmastri temporaneamente sommersi* – *barene e velme* – riconducibili alla classificazione della cosiddetta "laguna morta"; tali aree sono importanti dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, ricoperte da folta vegetazione alofila, emergenti con le basse maree sizigiali e completamente sommerse con le normali alte maree. La dizione *velme* identifica la restante superficie lagunare priva di vegetazione emergente e che rimane scoperta dall'acqua di mare solo con le maree di sizigie più accentuate. Esistono poi *ambiti lagunari salmastri perennemente sommersi* riconducibili alla classificazione della cosiddetta "laguna viva", altrettanto importanti in quanto caratterizzati da un popolamento sottobasale fondamentale per la catena trofica dell'intera laguna. Gli ultimi *ambienti salmastri litoranei*, soggetti a marea e rientranti tra gli ecosistemi alofili un tempo caratterizzanti la fascia costiera veneziana, sono riconducibili solo nella parte più orientale della provincia. Si tratta della lama di Revelino compresa nella foce del Tagliamento, la palude delle Zumelle, l'insieme ambientale litoraneo determinato dal Porto di Baseleghe e Porto di Falconera. Altra componente ambientale rilevante riscontrabile nella fascia costiera è quella delle *foci fluviali*. La foce più rilevante è quella del Tagliamento, le altre foci – Piave, Brenta, Adige – presentano comunque aspetti paesaggistici e ambientali di notevole interesse. Infine nell'ambito della fascia litoranea veneziana, l'unica zona umida ascrivibile alla *laguna costiera*, risulta essere la cosiddetta Laguna del Mort – Valle Ossi, area di elevato valore naturalistico.

#### *Gli ambienti forestali*

Nonostante l'accentuata trasformazione agraria e la notevole urbanizzazione, il territorio della provincia di Venezia presenta numerose suddivisioni tipologiche. L'abbondanza di fiumi (alpini o di risorgiva) che caratterizza la provincia permette di riscontrare 5 residui di *boschi alluvionali* – all'interno degli alvei dei fiumi – e 6 residui di *boschi igrofilo* – collegati alla falda. Biotopi ascrivibili a queste classificazioni sono presenti essenzialmente nella parte nord-orientale della provincia di Venezia. La pianura veneto-friulana era caratterizzata, fino alla prima metà dell'Ottocento, da una vasta presenza di *boschi di pianura o planiziali*. Gli ultimi esempi di questi boschi nella nostra provincia sono il Bosco del Mer-

lo o di Lison e il Bosco di Carpenedo. Altri due biotopi ascrivibili a questa classificazione sono il Bosco Zacchi e il Bosco di Alvisopoli ora inglobato come parco alla Villa Mocenigo. La fascia costiera, caratterizzata da un particolare microclima mitigato nei periodi invernali dalla presenza del mare, vede la presenza di *boschi termofili*. I più significativi esempi sono nella parte nord-orientale della provincia lungo le foci del Tagliamento e tra Bibione e le Valli Grande e Vallesina con il Bosco del Motteron dei Frati. Nella parte meridionale della provincia si segnala il Bosco Nordio situato in prossimità dell'Adige a Sant'Anna di Chioggia. Esistono poi *insiemi boschivi artificiali* realizzati dall'uomo all'interno delle rispettive tenute agricole, come in Valle Altanea (tenuta Romiati) o in prossimità di Mestre (tenuta Marcello) in Val Paliaga. Sono poi presenti altri ambiti *boschivi residui naturali o artificiali* nella parte orientale della Provincia mentre il litorale presenta complessi di dune con vegetazione arbustiva (Cavallino). Esistono poi *pinete litoranee* non autoctone lungo il litorale che hanno contribuito a mantenere nel sottobosco varie entità floro-faunistiche legate alla biocenosi eliofilo-mediterranee. Infine si segnalano *parchi ornamentali, monumentali e storici*, realizzati dal Rinascimento in poi, quale abbellimento e svago alle ville del patriato veneziano e che hanno svolto azione di rifugio per una molteplice quantità di flora e fauna legate agli ambienti silvicoli ancora in parte presenti durante l'epoca della loro costruzione.

#### *Gli ambiti agrari*

In seguito alla graduale espansione dell'Impero Romano, nei territori veneti si è assistito alle *sistemazioni agrarie derivate dalla centuriazione (graticolato) romana*. Per la provincia sono segnalate due diverse forme di centuriazione collegate ai rispettivi centri di riferimento. Si tratta della centuriazione del Municipio Altinate (localizzata nei comuni di Martellago, Marcon, Mirano, Noale e Salzano) e della centuriazione del Municipio Patavino (nei comuni di Dolo, Mirano, Pianiga e Santa Maria di Sala). Il tipo di assetto territoriale così creato non evidenzia particolarità naturalistico-ambientali, ma caratterizza gli aspetti paesaggistici della provincia determinando una particolare conduzione agricola visibile ai giorni nostri attraverso le sistemazioni a *cavino* e presenze di specie arboree arbustive collocate normalmente ai confini dei territori sottoposti a graticolato.

Attualmente sia l'area meridionale della provincia, di recente bonifica, che quella nord-orientale, si caratterizzano ormai per la presenza di un paesaggio monotono sulla spinta di una monocoltura intensiva che ha trasformato il territorio originario della campagna veneta. Uniche *tenute agricole di notevole rilievo naturalistico-ambientale*, sono quelle di Civrana e Civranetta presso Pegolotte di Cona e Cellini a Boccafossa. Altro aspetto caratteristico della conduzione agraria dei terreni di recente bonifica era, nell'Ottocento, *la risaia*. In seguito ai successivi provvedimenti indirizzati alle bonifiche e alla lotta antimalarica, gran parte delle risaie sono state trasformate per altri utilizzi agricoli.



#### **Inquadramento socio-economico**

Per comprendere quali siano le prospettive di trasformazione della provincia di Venezia, può essere utile riassumere le tendenze recenti dei fenomeni sociali ed economici e delle dinamiche della produzione e della popolazione che risiede e opera all'interno del territorio provinciale. Occorre osservare che l'economia veneta ha raggiunto, nell'ultimo quinquennio, risultati di tutto rilievo quanto a crescita e occupazione nonostante fattori frenanti e problemi irrisolti (infrastrutture

insufficienti, congestione, difficoltà di reperimento di una parte di manodopera, scollamento tra formazione e livelli di istruzione della manodopera e fabbisogni professionali delle imprese). Proprio da questo confronto con il contesto regionale, emergevano notevoli difficoltà di tenuta della provincia che sembrava allontanarsi dalle aree regionali più vivaci, condividendo assieme alla provincia di Rovigo, le ultime posizioni in molti usuali indicatori utilizzati per l'analisi macroeconomica (reddito, prodotto interno lordo, investimenti, risparmio, occupazione). Da un insieme di informazioni, anche eterogenee, riferite in particolare all'andamento recente del mercato del lavoro veneziano, ma in generale riguardanti anche altri parametri dell'economia provinciale, sembra emergere proprio negli ultimi anni un quadro meno pessimistico rispetto al passato. L'ascesa, lo sviluppo e il declino (in termini relativi) dell'economia provinciale di Venezia possono essere sinteticamente letti attraverso alcuni indicatori forniti dalla "Relazione Programmatica del Piano Territoriale Provinciale" (Provincia di Venezia, 1999) e dall'Annuario Statistico della Provincia di Venezia (coses, Luglio 2000).

#### *Profilo demografico*

Tra il 1911 e il 1951 la popolazione della provincia di Venezia cresce con tasso medio annuo dell'1,16% mentre il Veneto si ferma a quota 0,66%. Negli anni '70 si ha un'inversione di tendenza: con +0,38% a Venezia, contro +0,52% nel Veneto. Negli anni '80 la popolazione della provincia di Venezia diminuisce di 18.000 unità; quella del Veneto aumenta di 35.000 unità. La tendenza contrapposta continua anche negli anni '90 con una diminuzione della popolazione residente in Provincia che da 819.530 nel 1992 scende a 814.581 nel 1999.

#### *Reddito pro capite*

Nel 1951 Venezia è al 47° posto fra le provincie italiane con un reddito pro capite pari al 91% di quello medio italiano; nel Veneto è seconda a Verona. Nel 1971 Venezia è al secondo posto con un reddito pro capite superiore del 21% a quello medio italiano; è la prima provincia del Veneto. Nel 1991 Venezia è al 52° posto tra le provincie italiane con un reddito pro capite superiore del 2,4% a quello medio nazionale; in Veneto è all'ultimo posto. Nel 1996 risale al 42° posto fra le provincie italiane con un reddito medio pro capite che consente però di superare solo Rovigo tra le provincie venete.

Questi andamenti della demografia e del reddito vanno messi in parallelo con la dinamica del processo di industrializzazione.

#### *Andamento dell'occupazione industriale (valori assoluti)*

Nel 1961 Venezia concentrava 75.000 addetti all'industria manifatturiera sui 400.000 scarsi del Veneto (circa il 20%). Nel 1991 Venezia ne aveva 85.000 contro i 668.000 del Veneto (pari al 12,7%). In generale, secondo gli ultimi dati, gli addetti nelle varie attività economiche della provincia aumentano da 224.139 del 1991 a 231.872 del 1996.

#### *Indice di industrializzazione (addetti all'industria rispetto alla popolazione residente)*

Fino al 1961 l'indice di industrializzazione della provincia di Venezia era pari a quello del Veneto: 7,8 (Venezia) contro 8 (Veneto). Poi il distacco: Veneto 14,9 nel 1971, 18,0 nel 1981, 18,9 nel 1991 mentre Venezia rimaneva a quota 12,3 nel 1971, 13,4 nel 1981 e 15,0 nel 1991 (si noti tuttavia che il confronto fra date censuarie diverse è condiziona-

to da una diversa classificazione settoriale delle attività economiche). L'Annuario Statistico della Provincia di Venezia ci permette di conoscere la quota relativa al 1996, pari all'11,3.

Approfondendo brevemente alcuni indicatori fra gli anni '80 e gli anni '90, vale la pena segnalare che il tra il 1985 e il 1995, il peso di Venezia nella formazione del reddito regionale è leggermente diminuito passando dal 17,64% al 17,27%. Per quanto riguarda le esportazioni delle merci, sul totale regionale, il peso di Venezia è sceso dal 13,7% del 1985 al 9,8% del 1995, mentre positivo è stato l'andamento per Venezia nel 1996 contro un modesto incremento regionale. Nello specifico, il turismo permette alla provincia di Venezia, rispetto al Veneto, di avere un peso tra il 50 e il 55% delle presenze turistiche totali. Nel mercato del lavoro, il tasso della disoccupazione, sceso nel 1995 (8,1 contro 8,7 del 1994) è comunque inferiore solo a quello di Rovigo ed è di circa 2,5 punti superiore a quello Veneto (dati Istat). Possiamo invece osservare dai dati che emergono dalle medie provinciali 1997, che il tasso di occupazione (calcolato sulla popolazione con oltre 15 anni) vede quello veneziano pari al 48,2%, praticamente uguale a quello Veneto fermo al 48,7% e si segnala un tasso di attività veneziano (persone con oltre 15 anni) sopra il 52% contro il 51,4% del Veneto.

Concludendo brevemente, se per dinamica dei redditi, della domanda e dell'attività economica, dell'occupazione e della disoccupazione, la provincia di Venezia risulta partecipare alle tendenze proprie dell'economia del NordEst (le oscillazioni congiunturali in provincia mostrano, quasi sempre, la stessa direzione di quelle regionali), è indubbio che questa partecipazione appare contrassegnata da una dinamica, in linea generale, meno intensa, meno 'pronta', meno vivace (turismo a parte) ma con significativi segni di inversione di tendenza e risultati più positivi negli ultimi anni.

 **Il quadro legislativo ambientale generale e le competenze specifiche della Amministrazione Provinciale**

La l. 142/1990 sull'“Ordinamento delle autonomie locali”, ha profondamente innovato l'ordinamento degli enti locali attribuendo funzioni e competenze specifiche poi in parte modificate dalla l. 265/1999. Vanno pure menzionati, all'interno del panorama legislativo, specifici provvedimenti di interesse prettamente locale individuabili nella legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua Laguna e nell'“Accordo di Programma sulla Chimica a Porto Marghera”.

L'articolo 14 della l. 142/1990 individua le funzioni amministrative di interesse provinciale, fra le quali:

- difesa del suolo;
- tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
- tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
- valorizzazione dei beni culturali;
- protezione della flora e della fauna;
- parchi e riserve naturali;
- caccia e pesca nelle acque interne;
- organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale;
- rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore.

La Provincia, e di conseguenza il Settore delle Politiche Ambientali, assume quindi evidenti quanto importanti competenze nel campo ambientale ed ecologico, che sono espresse nel dettaglio nelle singole normative relative ai diversi settori. La l. 265/1999, oltre a varie modifiche funzionali legate agli ordinamenti delle autonomie locali, non

comporta grandi modifiche nel settore ambientale se non che, fino all'istituzione della *città metropolitana*, la Regione può, in accordo con gli Enti locali interessati, definire ambiti sovracomunali per l'esercizio coordinato delle funzioni degli Enti locali. Ciò sarà possibile attraverso forme associative e di cooperazione in varie materie, fra le quali, pianificazione territoriale, tutela e valorizzazione dell'ambiente e rilevamento dell'inquinamento atmosferico, interventi di difesa del suolo e di tutela idrogeologica, raccolta e depurazione delle acque, smaltimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda le normative più strettamente locali, a partire dal Regio Decreto 1901 del 1937, si sono succeduti nel tempo numerosi provvedimenti legislativi speciali a carattere nazionale e regionale per la salvaguardia e il recupero di Venezia e della sua Laguna. L'intervento speciale nasce all'indomani della marea eccezionale che colpì Venezia e Chioggia nel 1966 e si è concretizzata attraverso i seguenti provvedimenti:

- l. 171/1973, "Interventi per la salvaguardia di Venezia";
- l. 798/1984, "Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia";
- l. 360/1991, "Interventi urgenti per Venezia e Chioggia";
- l. 139/1992, "Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna".

Le quattro Leggi Speciali, unitamente ai vari provvedimenti normativi che a queste si sono affiancati, delineano gli obiettivi dell'intervento di salvaguardia, individuando le competenze, le procedure e le modalità di attuazione.

La Provincia, in questo contesto, risulta avere pochissime competenze. È presente solo a titolo consultivo all'interno del Comitato (noto come "Comitatone", l. 798/1984), presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto dai rappresentanti delle Amministrazioni interessate (Stato, Regione, Enti locali) a cui è demandato l'indirizzo, il coordinamento e il controllo per l'attuazione degli interventi previsti. È da segnalare che, nell'ambito delle attività di salvaguardia, l'Ente ha portato avanti esclusivamente il restauro edilizio delle scuole superiori del territorio provinciale nonché il recupero e la riqualificazione dell'Isola di San Servolo nella laguna centrale di Venezia.

Va posta attenzione infine all'Accordo di Programma per la Chimica a Porto Marghera, sottoscritto a Roma il 21 ottobre 1998 dal Governo, dalla Regione del Veneto, dalla Provincia di Venezia, dal Comune di Venezia, dai Ministeri, dalle parti sociali, dalle organizzazioni sindacali e dagli imprenditori. L'Accordo ha come obiettivo la possibilità di costituire e mantenere nel tempo a Porto Marghera condizioni ottimali di coesistenza tra tutela ambientale, sviluppo e trasformazione produttiva nel settore chimico; quindi risanare e tutelare l'ambiente attraverso azioni di disinquinamento, bonifica e messa in sicurezza dei siti, riduzione delle emissioni in atmosfera e degli scarichi in laguna e la prevenzione dei rischi di incidente rilevante. L'Accordo intende indurre adeguati investimenti industriali per dotare gli impianti esistenti delle migliori tecnologie ambientali e di renderli concorrenziali sul piano europeo garantendone l'economicità nel tempo e rilanciando l'occupazione. La Provincia, in virtù delle proprie competenze in campo ambientale, svolge un importante ruolo nell'applicazione di tale Accordo.

  
**Gli indirizzi  
generali di  
politica  
ambientale della  
Amministrazione  
provinciale**

Le competenze della Provincia in materia ambientale, negli ultimi anni, hanno avuto un notevole incremento e sono tuttora in fase di ulteriore definizione e di ampliamento. Nel 1980, quando è stato costituito il primo nucleo del Servizio Ecologia, oggi Settore delle Politiche Ambientali, i compiti della Provincia erano assolutamente marginali e limitati al rilevamento della qualità dell'aria mediante una rete di monitoraggio non funzionante e quindi ricostituita solo nel 1984, e al catasto degli scarichi idrici nelle acque superficiali. La situazione si è mantenuta inalterata fino al 1982, quando sono stati attribuiti alla Provincia compiti di controllo sulle attività di smaltimento dei rifiuti.

In quel periodo, con l'assunzione di personale tecnico di varie qualifiche si è costituito il Servizio Ecologia, il cui organico, definito per le esigenze di quel tempo, è rimasto sostanzialmente invariato, pur con alcune modifiche, fino al 1995.

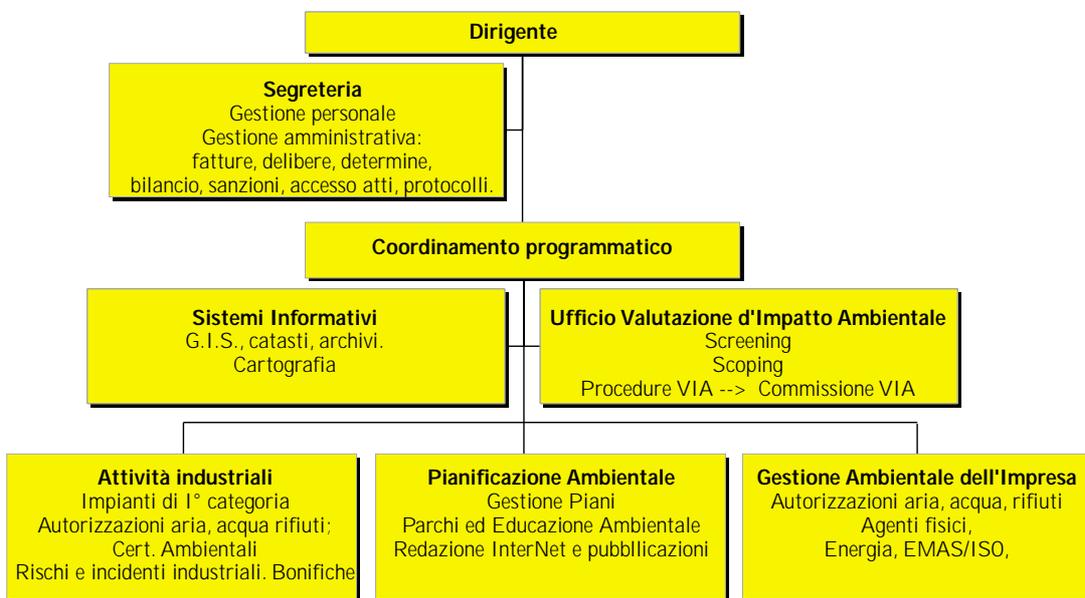
I compiti del Servizio erano limitati alla ricostruzione e gestione della rete di monitoraggio dell'aria, sui cui dati peraltro si eseguivano solo elaborazioni minimali, al completamento del catasto degli scarichi e al controllo sulle attività di smaltimento dei rifiuti, oltre ad una serie di iniziative solo in parte legate all'ambiente, come ad esempio attività di sperimentazione in acquacoltura.

Le modifiche normative intervenute a seguito sia di deleghe operate dalla Regione sia di attribuzioni dirette con leggi statali, hanno nel frattempo profondamente modificato e ampliato le politiche e le aree di intervento della Provincia in materia ambientale. Alla Provincia sono state infatti attribuite, in fasi successive, le competenze relative all'approvazione dei progetti di alcuni impianti di smaltimento e riutilizzo dei rifiuti e di depurazione delle acque, all'autorizzazione alla realizzazione, modifica o trasferimento di impianti industriali con emissioni in atmosfera, al controllo e autorizzazione agli scarichi di acque reflue nei corpi idrici superficiali, all'autorizzazione all'esercizio delle attività di riutilizzo e smaltimento dei rifiuti ed all'approvazione dei progetti di bonifica delle aree inquinate, per citare solo le competenze più rilevanti ed onerose. Il tutto ha quindi modificato le politiche ambientali del settore indirizzandole su aree di intervento nuove e più complesse. A partire dal 1996 poi, con l'assunzione di nuovo personale specializzato, si è avviata un'azione di potenziamento della dotazione organica del Settore, che è proseguita attraverso la riqualificazione del personale in servizio e che ha portato all'attuale organizzazione degli uffici e dei servizi del Settore Politiche Ambientali. I potenziamenti ottenuti hanno permesso da un lato, di avviare un'azione di recupero delle situazioni arretrate e dall'altro, anche sulla spinta delle nuove esigenze di informazione e di formazione emerse nell'opinione pubblica e dei programmi della Giunta Provinciale, di promuovere una concreta opera di pubblicizzazione dei dati e delle informazioni ambientali e un programma articolato di educazione ambientale, da portare a termine con la collaborazione degli altri enti locali. Tali iniziative, che hanno permesso di rendere più visibile, presso la popolazione, l'attività della Provincia in materia ambientale, sono state rese possibili da uno sforzo straordinario di impegno del personale e delle strutture. Il tutto ha inoltre permesso alla Provincia di Venezia di assumere un ruolo di rilievo nella definizione di importanti strumenti di gestione delle problematiche ambientali e sociali, quali l'Accordo di Programma per la Chimica a Porto Marghera e per l'utilizzo di combustibile derivato da rifiuti nelle centrali termoelettriche enel di Fusina, oltre che nella predisposizione di disposizioni normative innovative quali i recenti decreti interministeriali per la regolamentazione

degli scarichi e la tutela della Laguna di Venezia. Contemporaneamente la Provincia, che si trova oggi a operare incisivamente nel campo della programmazione e della pianificazione in materia ambientale, ha svolto importanti politiche nel campo della gestione dei rifiuti e uso delle risorse idriche, attraverso la redazione di specifici piani e l'istituzione di organismi di gestione. Accanto all'evoluzione normativa, anche la riorganizzazione generale degli uffici e dei servizi della Provincia di Venezia ha attribuito nuovi compiti al Settore delle Politiche Ambientali, come ad esempio l'Educazione Ambientale e i Parchi. Va pure rilevata la normativa sul decentramento amministrativo, in fase di recepimento da parte della Regione, che assegna rilevanti compiti in tal senso anche alla Provincia, mentre la Regione stessa ha già delegato parte delle sue competenze sulla Valutazione dell'Impatto Ambientale (via) di particolari tipi di realizzazioni. Accanto ai compiti tradizionalmente assegnati, si va quindi sempre più delineando un ruolo della Provincia quale Ente di programmazione e pianificazione nelle materie più varie, dall'impiego di fonti rinnovabili di energia, al risparmio energetico, alla gestione dei rifiuti ed alla tutela delle risorse idriche e, non ultimo, il giudizio sulla compatibilità ambientale di interventi da realizzare sul territorio.

➔ **I Servizi ambientali della Provincia di Venezia**

Il Settore Politiche Ambientali fonda la sua organizzazione sulle competenze storicamente assegnate alle Province in materia ambientale, ma è in realtà strutturato anche tenendo conto delle ultime discipline attribuite dalla legislazione nazionale e regionale, nonché delle recenti novità in materia di gestione ambientale. Lo schema può essere riassunto come segue:



Il Dirigente, che si avvale della Segreteria per i servizi generali, opera attraverso il coordinamento programmatico dei responsabili dei vari servizi del Settore.

Le competenze del Settore vengono dunque suddivise tra Unità Operative (o servizi): Unità Operativa Attività Industriali, Unità Operativa Pianificazione Ambientale, Unità Operativa Gestione Ambientale dell'Impresa.

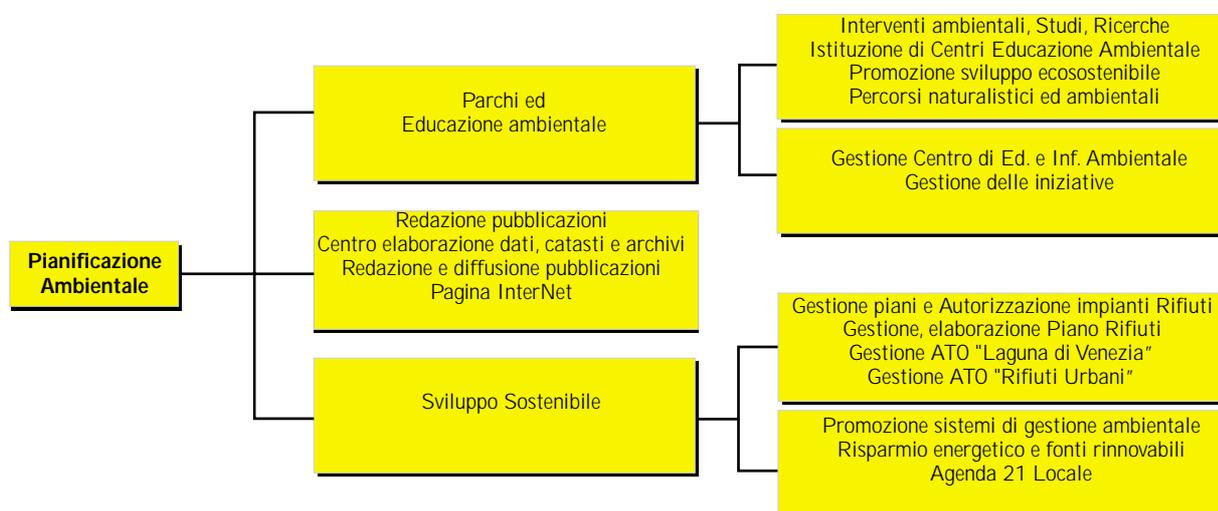
• **Unità Operativa Attività Industriali:** l'unità ha compiti di autorizzazione e di controlli su impianti di diverse categorie così come riassunto nel seguente schema:



L'unità si occupa degli impianti industriali, dello stoccaggio e gestione dei rifiuti (d.lgs. 22/1997 "Ronchi"), degli scarichi liquidi non domestici in acque superficiali (d.p.r. 962/1973 e d.lgs. 152/1999), delle emissioni in atmosfera per gli impianti industriali (d.p.r. 203/1988). Per quanto riguarda i progetti di bonifica e certificazioni ambientali, dopo il passaggio delle competenze ai Comuni con il Decreto Ronchi, la Provincia esegue sopralluoghi e controlli sulle fasi di realizzazione degli interventi e realizza convenzioni con i Comuni per l'espressione di pareri tecnici sui progetti. Rilascia le autorizzazioni all'esercizio degli impianti di I Categoria di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (l.r. veneto 33/1985 e d.lgs. 22/97), e degli impianti di depurazione (d.p.r. 962/73 e d.lgs. 152/99 coordinati nel Piano di Risanamento Regionale delle Acque).

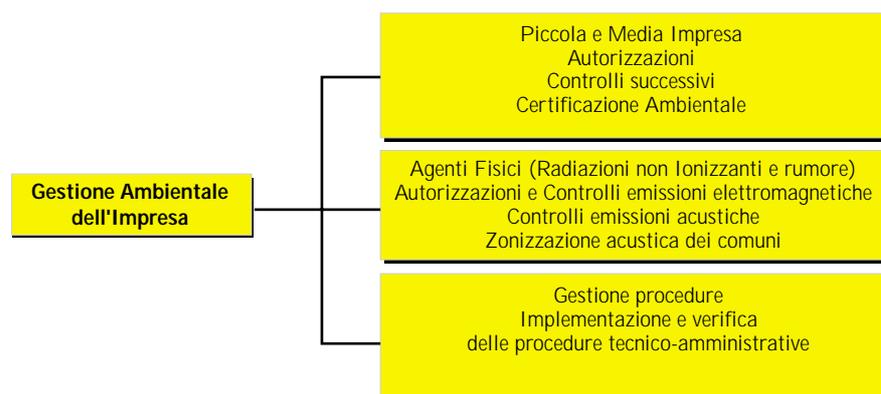
• **Unità Operativa Pianificazione ambientale:** l'Unità propone e segue attività di informazione a vari livelli, al fine di gestire iniziative di educazione ambientale. In particolare lavora sui parchi e sull'educazione ambientale (l.r. veneto 40/1984, pcrv 382/1992, l. 142/1990), sull'elaborazione dati, catasti e archivi (d.lgs. 275/1993, l. 36/1994, l.r. veneto 33/1985, l.r. veneto 5/1998, d.lgs. 22/1997), sulla gestione del Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (d.lgs. 22/1997, l.r. veneto 5/1998).

Novità importante è l'istituzione di un gruppo di lavoro che dovrà occuparsi delle nuove problematiche connesse al concetto di sviluppo sostenibile: certificazioni ambientali, risparmio energetico, agenda 21 locale.



Questa stessa unità opera da catalizzatore per tutte le attività che hanno la necessità di essere diffuse presso i cittadini, gli operatori specializzati, le associazioni, le scuole, le imprese.

• *Unità Operativa Gestione Ambientale dell'Impresa*: l'unità ha gli stessi compiti imposti dalla normativa agli impianti industriali, ma cerca di affrontarli da un punto di vista più aderente alla realtà ed alle necessità delle piccole e medie imprese. In particolare tale unità si preoccupa di studiare procedure semplificate e diffondere una corretta gestione di imprese le cui dimensioni non sempre permettono di reclutare competenze specifiche sulle tematiche ambientali. Dunque ha competenze sulle autorizzazioni e controlli delle emissioni nei corpi idrici e nel suolo (d.lgs. 152/1999, d.lgs. 22/1997, l.r. veneto 33/1985) e nelle emissioni in atmosfera (d.p.r. 203/1988, d.p.r. 25/7/1991, d.m. 20/7/1990)



Alla stessa unità sono assegnati anche compiti in materia di autorizzazioni sulle sorgenti di radiazioni non ionizzanti, sia per quanto riguarda le emissioni di onde elettromagnetiche (d.m. 381/1998, l.r. veneto 29/1993), sia per le emissioni sonore (l. 447/1995, d.lgs. 112/1998).

In posizione di staff al Dirigente e a integrazione delle attività delle singole Unità operative sono inseriti il gruppo di lavoro per la gestione dei Sistemi Informativi Territoriali, e l'Ufficio di recente istituzione per la Valutazione di Impatto Ambientale. In particolare:

• *Ufficio di Valutazione di Impatto Ambientale* (l.r. veneto 10/1999) si occupa di applicare la procedura atta a stabilire la compatibilità ambientale di alcune tipologie di interventi sul territorio. Essa viene condotta sui progetti preliminari, non su quelli esecutivi, preventivamente al rilascio di autorizzazioni all'esecuzione dell'intervento oggetto di valutazione. L'Ufficio si avvale, inoltre, per le attività tecniche di istruttoria di una Commissione composta dal Dirigente del Settore Politiche Ambientali, con funzioni di Presidente, dal Responsabile dell'Ufficio Provinciale via, dal Direttore del Dipartimento arpav Provinciale e da nove esperti in diverse discipline, al fine di permettere una valutazione quanto più ampia possibile delle varie componenti ambientali.

**Valutazione di Impatto Ambientale (L.R. 10/1999)**  
Valutazione preliminare della compatibilità ambientale dei progetti di attività industriali, d'impresa e di infrastrutture

**Screening:** verifica dell'assoggettabilità di un progetto a VIA

**Scoping:** definizione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale

**Fase preliminare:** esame formale della documentazione presentata e definiz. Della somma da versare da parte del soggetto proponente per l'istruttoria

**Convocazione della Commissione VIA** per l'istruttoria e il parere di compatibilità ambientale

**Provvedimento conclusivo:** emanazione del giudizio di compatibilità

Nel caso in cui il soggetto proponente si sia avvalso della facoltà di chiedere la contestuale approvazione del progetto, convocazione di una Conferenza dei Servizi

Individuazione delle Aree Sensibili entro le quali Determinati progetti sono sottoposti a V.I.A.